Lunedì 13 Gennaio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 11.

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Politica interna ed internazionale.

Mentre si sta aspettando pel giorno 20 gennaio la riapertura del Parlamento, ne' Giornali si raccolgono indizii per auspici su questo ultimo periodo della Sessione e della Legislatura.

V'ha chi pronostica sedute tempestose a Montecitorio, perchè la questione grossa, cioè la quistione finanziaria servirà di pretesto agli oppositori de' varii gruppi per concorde attacco al Gabinetto. V'ha chi preparasi a drammatiche emozioni che sapran suscitare nell'aula certe insidiose interpellanze dell'Imbriani e del Cavallotti. Se non chè coloro, i quali più direttamente hanno a cuore il decoro del parlamentarismo italiano, desiderano e sperano ben altro, cioè che la Camera elettiva pervenga a sua naturale maturità senza scosse, senza scandali, senza minaccie di crisi. Imminenti sono le elezioni generali politiche; quindi eziandio i Deputati sentiranno la convenienza ed il tornaconto di apparire uomini serii, e ...zi di far dimenticare ai propri elettori certe improntitudini d'altra volta, ... contrasto con il pensiero e la volontà della maggioranza del Paese.

V'ha chi vaticina prossima un'aura di opposizione nella per solito calma assemblea di Palazzo Madama. Sarebbe là che l'on. Magliani, guarito dall'*influenza*, ...nerebbe contro la politica finanziaria del Gabinetto; l'on. Magliani, dapprima per quasi universale consenso proclamato un genio delle finanze, poi biasimato come empirico indotto e Ministro ingannatore. Secondo altri, la burrasca verrebbe con la discussione della Legge sulle Opere Pie, contro cui in Senato ... ...atori e clericali troverebbero il ... di alzare contrarietà vivissime suscitando scrupoli nella coscienza de' padri coscritti. E ciò malgrado le affermate, e forse a torto, pressioni dell'on. Crispi, e per assecondare le *perseveranti* diatribe del Bonghi, che dal suo pulpito non si stanca mai di ...are contro quella Legge, sebbene ... dell'antica Parte moderata, come ...anno fede certi articoli dell'*Opinione*, non sarebbero tanto avversi allo ...to di civile progresso che ne de...na lo scopo economicamente e ...lmente buono.

...lgrado siffatte ipotesi che nella ...ba oggi vorrebbero interessare ...nzione, noi riteniamo che nè a ...ecitorio nè a Palazzo Madama gli ...sitori del Gabinetto conseguiranno ...ravento. Una crisi, al presente, sarebbe troppo dannosa, e, se anche sorgessero contrasti, questi non condurranno ad essa, come a necessario risultato. Anzi, se nasceranno nella Camera elettiva, potran avere un effetto benefico, quello di mostrare vieppiù all'on. Crispi di qual Parte sieno i suoi più invidiosi avversarii, ed in quale egli possa contare maggior numero di aderenti.

Se così noi opiniamo riguardo la politica interna, pel 20 gennaio saranno pur svaniti certi sospetti che da taluni spacciavansi minacciosi per la nostra politica internazionale. Difatti si fece correre voci inquietanti circa dispetti diplomatici che avrebbero potuto venirci dalla Francia e dalla Russia a proposito del protettorato italiano sull'Abissinia. Ma ormai que' sospetti dovrebbero essere svaniti, perchè nella Stampa francese, che polemizza su questo argomento, c'è abbastanza da persuadercene. E riguardo alla Russia, abbiamo nientemeno che il riconoscimento diplomatico del trattato dell'Italia con l'Etiopia, e, a giustificare le voci corse, non c'è altro se non qualche osservazione sulla forma, non già sulla sostanza di esso, fatta conoscere verbalmente alla Consulta dall'ambasciatore russo. Quindi gli antiafricanisti del Parlamento non avranno appigli per nuove diatribe contro la fortunata politica coloniale dell'Italia, e tanto meno ne avranno quando l'onor. Crispi presenterà tutti i documenti ad essa relativi.

Per noi, dunque, la situazione parlamentare non presentasi fosca, cioè col presagio di urti e di violenze che abbiano a produrre prossimamente novità nel Governo. Al contrario, riteniamo che tanto la Camera, quanto il Senato, dal 20 gennaio in poi, daranno opera alacre ad esaurire quel programma, che per le vacanze rimase interrotto. Ed è ciò che il Paese desidera ed aspetta; ed è ciò che, mentre rialzerà il vero prestigio della Camera vitalizia, procurerà ai Deputati la riconoscenza degli elettori, i quali fra breve tempo saranno invitati a rinnovare loro il mandato di fiducia.

G.

Un re ferito in chiesa.

Parigi, 10. Telegrafano ai giornali francesi che da qualche giorno il re Leopoldo è ammalato per una ferita al capo. Pare che ciò sia avvenuto in chiesa; il re assisteva alla messa nella cappella reale e levandosi un po' precipitosamente urtò il capo contro una lampada. La ferita è d'altra parte, di nessuna gravità. Egli abbisogna soltanto di qualche giorno di riposo.

La liberazione di Emin-pascià

narrata da Stanley.

La Casa Hachette di Parigi ha pubblicato, giorni fa un volume che può considerarsi come la prefazione della grande opera sì impazientemente attesa del celebre esploratore Stanley sulla sua ultima spedizione.

Le lettere contenute nel volume vennero riunite dal signor Keltie, conservatore della società inglese di geografia, e tradotte in francese.

Questo viaggio di esplorazione al centro dell'Africa, dal Congo all'Oceano Indiano, intrapreso nei primi giorni del 1887 e continuato per tre anni fino al 6 dicembre 1889, giorno dello sbarco di Stanley allo Zanzibar, ha portato al più alto punto la gloria sua.

Questa corrispondenza dà una prima idea di quali sforzi veramente sovrumani, di quali fatiche, di quali pericoli, costò a Stanley la traversata in tutti i sensi delle strade del centro Africano, durante trentatre mesi.

Per evitare i viziosi giri di tortuosi torrenti Stanley si avanza in linea retta dal Congo a Kavalli, attraverso il lago Albert-Nyanza, sulle *passate* degli elefanti, in mezzo ad interminabili foreste interamente disabitate, senza altro nutrimento che funghi e frutta selvatiche.

« Nulla di più spaventoso della condizione dei sopravvissuti! Tutti dimagriti, tutti sfiniti, quasi tutti ridotti allo stato di scheletri! »

Così scriveva Stanley il 18 settembre 1887, e non era ancora giunto al primo terzo della sua impresa.

—

Egli comanda come un generale d'esercito. La sua retroguardia, agli ordini del maggiore Barthelot, pesantemente caricata — essa portava 100 carabine e 35000 cartuccie — deve incamminarsi e seguire le sue traccie nella regione delle foreste, lasciate col mezzo di alberi bruciati; questo uomo civile e civilizzatore è ridotto ai procedimenti del selvaggio, dell'uomo primitivo, egli sormonta ogni difficoltà e man mano che i suoi cadono egli aumenta la propria energia.

« Io provava quasi, egli scrive, la sensazione di trascinarli dietro a me, con una lunga catena passata attorno al mio collo. Andiamo, coraggio! Noi arriveremo in un paese non ancora devastato da questi briganti, voi vi dimenticherete le vostre miserie, voi mangerete a sazietà, andiamo, mostratevi uomini! Ma vinti dalle sofferenze e dalla fame, molti disertavano vendendo le carabine e le munizioni per poche spighe di gran turco. Vedendo inefficaci le preghiere, le minaccie, le punizioni, dovetti venire alle misure estreme: due dei più riottosi vennero appiccati alla presenza di tutti! »

Egli parla a varie riprese nelle sue lettere della orribile foresta del Congo, grande quanto la Francia e la penisola iberica unite, e la cui traversata gli costò 160 giorni di inaudite fatiche, attraverso oscure profondità non solcate da alcun sentiero, in mezzo a innumerevoli piante di lunghe erbe e spinose abbarbicantesi ed intrecciantesi per ogni verso formando una specie di rete tra un'infinità di alberi giganteschi che alzano le loro cime ad altezze incredibili, e per ogni dove, corsi d'acqua e piccoli laghi stagnanti, e pantani.

E fra queste piante e queste acque mettete formiche ed insetti d'ogni colore e d'ogni grandezza, scimmie e chimpanzè, al di sopra delle vostre teste rumori strani d'uccelli o di bestie, il fracasso degli alberi sradicati o abbattuti dal passaggio impetuoso degli elefanti; eppoi indigeni appostati dietro gli alberi, immobili come statue, coll'arco teso e colla freccia avvelenata pronta a colpirvi.

E la pioggia che cade quasi sempre incessante, un'atmosfera impura; tutti i giorni una penombra livida, e la notte un'oscurità quasi palpabile; ecco una pallida idea di ciò che Stanley e i suoi compagni dovettero soffrire per attraversare questa immensa foresta.

Stanley tocca finalmente la Terra Promessa, la regione del lago Albert-Nyanza.

« Il 1.o dicembre dalla sommità di una montagna che io chiamai Pisgah, i nostri sguardi spaziano sopra una contrada fertile, ridente.

Il 5 riusciamo in questa pianura, lasciando la foresta mortale. Dopo 160 giorni di tenebre permanenti il sole faceva splendere il paesaggio! Mai avevamo visto erba così verde, così dolce all'occhio!

I miei uomini gettarono dei gridi di gioia saltando, correndo malgrado il peso dei loro fardelli. »

E' nel mese di aprile 1888 che Stanley incontra Emin Pachà, antico collaboratore e luogotenente di Gordon. E di lui parla così in una lettera diretta al presidente del Comitato di Soccorso a Londra:

« Eccovi dei dettagli sull'uomo che sono venuto a cercare così lontano, su Emin Pachà. Egli comanda due battaglioni di regolari: il primo forte di 750 uomini, il secondo di 640. Oltre questi due battaglioni egli potrebbe montare un esercito d'irregolari, marinai, artigiani, commessi, servitori.

— Insomma, mi disse Emin — se io consento a lasciare questo paese ci saranno in 8000 a volermi seguire.

— Se io fossi al vostro posto risposi — non esiterei un istante.

— Voi avete ragione. Ma vi sono troppe donne e ragazzi. Come compiranno essi il viaggio? Dove trovare dei portatori?

— Dei portatori? E perchè?

— Per le donne e per i ragazzi. Non vorrete mica abbandonarli.

— Oh! no. Ma le donne cammineranno e i bambini li coricheremo sugli asini . . . .

. . . .

Passai ventisei giorni con Emin.

Mi restava un altro pensiero, quello di ritrovare la retroguardia lasciata sotto gli ordini di Barthelot, e di cui non abbiamo nessuna nuova dal 28 giugno 1887. »

Si intravede già, con una rapida lettura dei frammenti delle corrispondenze pubblicate in questo libro, quale estensione prenderanno i documenti geografici sopra quegli immensi corsi d'acqua che hanno come l'Arahonimi, un percorso che supera i 1300 kilometri.

« Sulle rive dell'Arahonimi, scrive Stanley, le mattine sono generalmente grigie e malinconiche: il cielo è coperto di nuvole basse: qualche volta delle brume dense inviluppano la terra per dileguare poi alle nove, ed anche alle undici.

Allora regna il più completo silenzio. Non un rumore, non un movimento.

Tacciono gl'insetti, dorme la foresta e la malinconica riva, resa più oscura ancora dalle nubi che si riflettono nell'acqua, e muta come una tomba.

E allora il cuore sembra che batta con violenza eccessiva nel nostro petto.

Così, se la pioggia non viene a proteggere le tenebre, il sole disperde le nubi, e la vita si risveglia sotto lo splendore dei suoi raggi.

Le farfalle scherzano nell'aria; un solitario ibis getta il suo grido d'allarme, e un uccello acquatico vola attraverso la riviera: la foresta s'empie di murmuri: lontano l'eco ripete l'appello del tamburo: l'occhio linceo degli indigeni ci ha scoperti: i giavellotti brillano, le passioni ostili si appalesano. »

—

Le lettere di una varietà estrema fanno pensare all'interesse dell'opera che annunziamo. Esse contengono qualche cosa di più del racconto di marcie e di battaglie. Vi si leggerà l'ascensione del Ruwenzori, la *Montagna di neve* — compiuta dal luogotenente Stairs. Là dovette arrestarsi al terzo della sua ascensione.

Stanley può vantarsi a ragione di avere riempito di nero gli spazii bianchi che trovansi sulle carte dell'Africa equatoriale.

Ma egli torna al mondo civile stanco, incanutito: senza ... un'oncia di entusiasmo di prima: quell'entusiasmo che gli ha fatto compiere un viaggio che si lascia indietro la famosa ritirata dei dieci mila.

I sessanta duelli di Bismarck.

La *Rivista accademica mensile* di Berlino ha ricevuto informazioni sur un particolare della gioventù di Bismarck Quando era studente, il gran cancelliere si è battuto in duello circa sessanta volte. Non è stato ferito che una volta, e il segno è visibile ancora. Lo studente che gli fece la ferita si chiamava Biedenweg. Era di Brema ed è morto procuratore a Stade.

I processo contro Vita Tancredi — cominciato sabato al Tribunale di Roma — fu rimandato ad altra udienza per domanda dei periti psichiatri.

...endice della PATRIA DEL FRIULI 11

NGELO NERO

ROMANZO

...azie al proverbio persiano « lasciati ... poco e ti ameranno » — le visite ...fonso Landucci erano tenute dalle ...re in gran pregio; erano altrettante piccole feste che lusingavano parecchio l'amor proprio di quelle che il giovane conte favoriva.

La grazia della persona, lo spirito, il non comune ingegno e la tinta un po' carica — diciamo così — de' suoi costumi, ne facevano un personaggio singolarmente interessante.

Per tutte queste ragioni la signora Montano fu dispiacentissima che alla sua prima visita egli trovasse presso di lei così poco divertimento, e sopra tutto ... vi trovasse insediato con una famigliarità quasi compromettente il signor ...amerino.

Senza punto studiare il modo di convenientemente spiegarsi con lui sopra ... delicato soggetto, attese con impazienza il mercoledì seguente nella speranza d'incontrarlo al settimanale ...imento della madre.

... giunta in casa della contessa, ... la noia di sentire che Alfonso si ... posto a letto con forte emicrania.

... torto od a ragione, ella spiegò tale circostanza come un sdegnoso rimprovero almeno come atto di cattivo umore ...o indirizzo.

... stima di quel giovane, di vita così poco esemplare, erale d'un tratto addivenuta indispensabile, tanto che non seppe tollerare l'idea di lasciarlo a tempo indeterminato sotto una spiacevole impressione a suo riguardo.

Al bisogno era donna risoluta: chiamò a raccolta il suo coraggio e tratta in disparte la vecchia contessa, le disse:

— Ebbene, cara signora, comincio veramente a credere di aver troppo presto disperato della conversione di suo figlio... Ieri l'altro venne da me e, siccome egli non ha l'abitudine di onorare delle sue visite il nostro sesso, pensai subito che volesse comunicarmi delle serie cose... che volesse insomma parlarmi del *grande affare*, del matrimonio... Disgraziatamente non ero sola... e mi dispiacque al vivo... se proprio era un buon sentimento che guidava suo figlio da me.

— Niente di più probabile, cara mia; ma grazie al cielo il male non è irreparabile e se lo desidera... Quando avrà egli il piacere di trovarla, se il cuore volesse condurlo da lei?...

— Se il cuore volesse condurlo da me... ripetè la signora Montano piegando la fronte come in atto di riflettere... Ebbene, vediamo... domani a sera... dopo pranzo... Domani per combinazione non ho impegni.

— Mi farò premura d'informarnelo e si abbia, cara signora, la mia riconoscenza.

La signora Montano anima delicata e solitaria, passò la giornata seguente in continui ed amari rimpianti per quel suo passo ardito verso la contessa. Se lui non venisse, quale mortificazione! E venendo, non crederebbe di rispondere ad un invito, di recarsi ad un convegno? Non potrebbe figurarsi che la questione del matrimonio fosse un semplice pretesto per mascherare una specie di provocazione sfacciata, indegna in ogni caso di lei?

Venne la sera.

Il barone Montano, dopo il pranzo, si trastullò un poco col figlio Pierino nel salotto azzurro della moglie e poscia, com'era suo costume, si recò a fumare il sigaro sul corso.

Enrichetta eseguiva febbrilmente al piano una serie di valtzer e di mazurke, mentre Pierino, vestito di bianco con fascia celeste, faceva gli sgambetti colla bambinaia inglese rinforzata da Nelly.

La signora s'interruppe bruscamente vedendo aprirsi la porta.

Era un domestico.

— La signora baronessa riceve?

— Si... Chi è di là?

— Il signor conte Landucci.

— Fatelo entrare.

Sollevò il figliuoletto fra le braccia e lo baciò, poi sedette gravemente sulla poltrona, sempre tenendolo fra le braccia come tengono le Madonne il loro bambino.

Alfonso Landucci, entrando, ebbe sott'occhio quel quadro spirante odore di santità, che doveva persuaderlo — così almeno Enrichetta sperava — essere le circostanze più serie e più rispettabili di quello che per avventura egli fosse indotto a credere pel contegno da lei tenuto il giorno prima con sua madre.

Tuttavia parve che ciò non gli cagionasse sorpresa o delusione. Si fece a carezzare Pierino quasi la sua visita non avesse altro scopo.

Dopo qualche minuto, Enrichetta si decise ad affidare il figliuoletto alla bambinaia, giacchè a nulla serviva.

Non appena uscito il bambino, un forte soffio di vento scosse le persiane del salotto.

— Sente? sclamò Enrichetta. — Una vera tempesta... E per giunta nevica, suppongo.

— Nevica forte, disse il Landucci. Oh si sta bene con questo tempaccio vicino al suo caminetto.

— Ma se lo ho detto, fece ridendo Enrichetta, che lei è uomo casalingo...

— Ah, rieccoci! Ma insomma, signora, mi dica un po' perchè lei ci tiene ad ammogliarmi? Credo che la bizzarra idea non sia sbocciata di sua iniziativa... Se ho ben compreso l'altra sera, fu mia madre a suggerirgliela...

— Si, certo.

— Ah, fu mia madre...

Divenne pensoso.

Poi, dopo lunga pausa:

— Mi dispiace, ripigliò, di non poter assolutamente compiacere nè mia madre, nè lei. L'ho già detto, non voglio ammogliarmi.

— Perchè non ci sono donne degne di lei: è così?

— Mi consenta, signora, una spiegazione... Sa bene che in materia di religione coloro che non la praticano si mostrano di solito più esigenti ed austeri. Per loro non si fa mai abbastanza e mai bene... Eh, se io credessi — le dicono — ne vedrebbe di belle... Farei questo, farei quest'altro... Insomma la perfezione. Ebbene, in materia di matrimonio io assomiglio a costoro. Io intendo il matrimonio in guisa tale che nessuno, secondo me, è in grado di avvicinarsi alla mia idea. Ed ecco perchè vi rinuncio.

— Come lo intende lei? Vediamo... fece la giovane donna con accento lievemente ironico.

— Riderebbe di me se glielo dicessi.

— Non credo. Si provi...

— Ebbene, signora, il matrimonio per me è l'amore per eccellenza. È possibile che l'amore nel matrimonio sia un sogno, ma è il più bello de' sogni, e se talvolta si realizza, anche per metà, non ci dev'essere niente di più dolce e di più nobile nel mondo. È veramente il solo che meriti l'appellativo di amore perchè il solo cui l'idea religiosa innesti qualche cosa di eterno... Per questa ragione mi dispiacerebbe il divorzio, di cui tanto si parla quest'anno. Esso toglie al matrimonio il senso dell'infinito. Il quale può tornare d'incomodo e di tormento per anime volgari o male unite. Ma supponga due esseri che, prima di unirsi, si sono ben scelti, che si conoscono a perfezione, si amano... e immagini quanto la certezza della sua eterna durata non debba accrescere la felicità della perfetta loro unione. I due cari camerati seguono un sentiero delizioso e, affascinati, lo veggono perdersi in orizzonti senza confine... là dove il cielo finisce per confondersi colla terra... L'annoiò, signora? —

Ella fece segno che no.

(Continua.)

In mutande sulle scene.

Dagli aneddoti di Tommaso Salvini, narrati da lui stesso, tolgo questo alquanto... piccante.

«Leggendo il fatto che narrerò non credo vi sia anima gentile, che immedesimandosi nel sentimento d'un artista, non ne provi un senso di commiserazione, e, direi quasi, d'orrore.

«A Bologna era morto da poco un valente artista tragico chiamato Lombardi, che [illegible] nella parte di Oreste, come in quella di Orosmane nella tragedia di Voltaire, *Zaira*, aveva lasciato nel pubblico un ricordo incancellabile. Da qualche tempo io avevo studiato con vera passione questo carattere, e, dietro ripetute istanze, mi lasciai persuadere a rappresentarlo nel campo stesso dell'estinto mio antagonista.

«L'Orosmane, a Bologna, in quel teatro del Corso, era per me, come per Cesare, il passaggio del Rubicone! Venne la gran sera: e armato di coraggio, sorretto dalla profonda conoscenza della parte, e corredato da un vero, ricco ed elegante costume orientale, mi presento a fronte del mio giudice non implacabile, ma rigorosamente giusto. A mano a mano che l'azione si sviluppava, l'interesse cresceva, sino a che pubblico ed artisti salirono ad un grado d'entusiasmo, che ben difficilmente si uguaglia o si ripete nel periodo di lunghissimi anni Era un vero delirio! La soddisfazione di aver vinto sì difficile battaglia mi faceva fremere i nervi, bollire il sangue nelle vene; mi sentivo la forza di superare le gesta d'Ercole e di Sansone... ero, infine, ubbriaco di gioia.

«Arrivò, tutto trionfante, al quarto atto nel quale Orosmane, credendosi tradito, ordina al suo confidente Corasmino di andare ad uccidere sull'istante l'infida Zaira, con queste parole: «Va', corri, amico mio, va', corri, reca all'indegna questo foglio iniquo, e poi... cada svenata... (ma pentendosi aggiunge) ma prima di ferire... Odimi... (Corasmino non l'ascolta)... Aspetta!» Questo «Aspetta», detto con tutta la vibrazione dell'anima e della voce, fece sì che si spezzasse la cintura che teneva costretti i miei larghi calzoni alla vita, e piano piano, giù... giù, me li sentii calare fino al collo dei piedi. Che dirti, o mio lettore? Ero perduto! Causa l'ingombro dei calzoni non mi potevo muovere, e dovevo pur finire l'atto, e uscire da quella orribile posizione. Se il teatro, in quel momento, mi fosse crollato sul capo, ne avrei provato meno dolore! Che fare? Mi trascinai a piccoli passi, e come meglio potevo, fino al divano, posto in mezzo alla scena; mi vi misi a sedere, e prendendo una pelle di tigre che si trovava a terra, me la posi attraverso il corpo acciò facesse l'ufficio dei calzoni caduti.

«Il pubblico non fiatò, non il menomo mormorio, non il più piccolo indizio d'ilarità... Ah! in quel punto lo avrei baciato dalla riconoscenza. Finito quarto, ed ero costretto a starmene seduto, sputando veleno dalla bocca, dagli occhi, dagli orecchi e da tutti i pori della pelle.

«Ripetei la tragedia, ed alcuni pretesero che mai più rappresenterei quella scena con maggiore intensità di rabbia e di furore. Ed io pure ne sono convinto!»

L'Italia al Giappone.

Il nostro console a Jokoama ci dà ragguagli poco confortanti sul commercio dell'Italia col Giappone.

Esposta la statistica del commercio ivi esercitato dalle altre nazioni, ne fa le seguenti deduzioni:

«L'Italia non è che la dodicesima per importanza come nazione importatrice al Giappone, ed è sorpassata per più del triplo dalla Svizzera, ed a poche migliaia di franchi circa per il triplo del Belgio, piccoli Stati, ma attivi e fiorenti per le loro industrie e pei loro traffici.

«Di questa nostra schiacciante inferiorità vano sarebbe lo scusarsi: l'Italia, che nel campo politico ha fatto miracoli, che si mantiene in auge nell'agone scientifico ed artistico, non pare accenni ad un serio ed efficace risveglio nell'estendere i suoi traffici, malgrado un'incontestabile progresso del ramo industriale. Poca è l'iniziativa dei nostri negozianti, quasi sempre restii a fare sacrifici anticipati per conquistare nuovi mercati. — Il commesso viaggiatore italiano munito di buon campionario di fabbriche nostrali, è raro che varchi gli oceani per cercare nuovi compratori e studiare i bisogni, le richieste, le esigenze dei varii mercati mondiali.

«In genere i nostri commercianti mancano di coraggio e vorrebbero far affari a pronti contanti senza correre alcun rischio: per modo che un articolo italiano, che oggi può per la qualità ed il prezzo battere articoli simili esteri, o sostenerne a pari condizioni la concorrenza, non si fa strada all'estero, o se caso mai vi fa un'apparizione, bene spesso ciò accade sotto mentite spoglie di marche estere e spedite anche all'estero da ditte straniere.»

DA PADOVA.

(*Nostra Corrispondenza*).

Padova, 10 gennaio.

L'anno nuovo comparve senza alcuna novità importante. I padovani cercano colle rappresentazioni al *Garibaldi* di scansar l'influenza la quale però, così, alla chetichella, senza tanti strepiti va man mano estendendosi. Ecco come ne parla in cronaca l'*Euganeo* d'oggi:

«Per quanto si procurasse di rinnegarla, l'abbiamo anche noi ed in abbondanza. Ma la popolazione se ne dà un certo pensiero — riconoscendone l'indole mite.

«Dal Municipio furono prese disposizioni per diminuirne possibilmente l'intensità — ed alcune scuole hanno sospeso la frequenza.»

Che la nuova malattia ch'ora ha invaso il globo, dia qui poco pensiero è verissimo. Fino adesso nessuno dei casi, a quanto si sa, fu mortale. Tutto si riduce ad alcuni giorni di febbre con alquanta spossatezza nelle membra.

—

Voci vaghe corrono che qualche caso ci sia d'una malattia ben più grave dell'influenza: il vaiolo. Vè anzi chi parla di vaiolo nero.

Però la notizia va data con tutte le riserve.

In ogni modo vi terrò informati.

—

Le vacanze degli studenti son finite ed essi ritornano a frotte. Benvenuti, poichè portano quell'allegra spensieratezza la quale è il miglior farmaco perchè il corpo stia bene.

Lo studente di Padova, è il nuovo giornale che, sorto da poco, dimostra che lo spirito non manca in loro nè la buona volontà.

Ed è bene che la tradizione continui qui in Padova, che, nella sua Università, ebbe in altri tempi a studenti Prati, Aleardi e Fusinato.

Monumento a Daniele Manin.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 gennaio.

Il giorno 19 corrente verrà inaugurato in Firenze il Monumento a Daniele Manin. La festa sarà splendida, degna di Firenze e del grande uomo che si onora. Interverranno il Sindaco conte Francesco Guicciardini, la Giunta Municipale, le altre Autorità cittadine e le diverse associazioni, nonchè il Sindaco di Venezia, una rappresentanza comunale colla bandiera del 1848-49 decorata della medaglia d'oro, i veterani del 848-49 e gli uscieri comunali in gran tenuta.

Sono stati invitati tutti i municipi del Veneto capiluogo di provincia e quelli di Chioggia e Mestre.

Speriamo che anche Udine, città che ha dato molte prove di patriottismo, vorrà essere rappresentata alla festa e onorare l'eroico difensore della libertà.

Oltre all'oratore Paulo Fambri, che è stato pregato di fare il discorso, parleranno il comm. Generale Carlo Alberto Radaelli presidente del Comitato, il conte Ubaldino Peruzzi e il Sindaco di Firenze.

Il Monumento è del celebre scultore Urbano Nono, autore dell'A Rimbalzello, e le iscrizioni ai quattro lati del piedestallo sono dell'illustre prof. Del Lungo accademico della Crusca.

M. D.

Pazzie repubblicane.

Il ministro dell'Interno del Governo provvisorio del Brasile, non avendo altro di meglio da pensare, ha decretato che venga posto in vigore il calendario positivista di Augusto Comte, e i giorni della settimana si chiameranno così:

La domenica «humanidì» giorno dell'uomo, in opposizione alla denominazione religiosa di giorno di Dio.

E gli altri giorni si chiameranno da qui in avanti: «Maridì» giorno del marito; «Patridì» giorno del padre; «filidì» giorno del figlio; «fratidì» giorno del fratello; «dominì» giorno della casa; «matridì» giorno della madre.

Ed i dodici mesi dell'anno attuale, porteranno i nomi seguenti: Mosè, Omero, Aristotile, Archimede, Cesare, San Paolo, Carlo Magno, Dante, Guttemberg, Shakespeare, Cartesio e Federico il Grande.

I superstiti della Grande Armata

I superstiti della Grande Armata che aveva seguito Napoleone I nelle sue marcie vittoriose in tutta Europa, furono tutti insigniti, in Francia, della decorazione di Sant'Elena.

Quanti titolari della medaglia di Sant'Elena esistono ancora ai nostri giorni? Centododici!

Tale almeno è la cifra che risulta dal capitolo delle pensioni nel bilancio della grande cancelleria della *Legion d'onore* per l'anno 1890.

La *Grande Armée* si trova così ridotta a scarsa compagnia.

Nel 1883, quei valorosi erano ancora in numero di 1428; nel 1884, ne mancavano quasi 500 all'appello; nel 1887, non ve n'erano più che 244, e oggi essi sono ridotti a un centinaio.

Cronaca Provinciale.

Conferma di un elogio.

Pordenone, 11 gennaio.

Molto tempo fa, trovandomi in compagnia d'alcuni amici di Maniago, chiesi loro spiegazione come il conte Nicolò Attimis, che mi veniva descritto come non liberale, potesse avere certa aureola in paese, massime poi essendo presidente di quel sodalizio operaio.

Mi risposero ch'io ero stato tratto in inganno e me ne persuasi quando ebbi occasione d'avvicinare il signor Conte e di parlare a più riprese con lui, graditissima essendo la sua compagnia per le sue vaste cognizioni massime in materie agricole e di più sapendolo di sentimenti liberali.

Ciò dico, perchè vidi confermato in due forme il mio inganno; cioè, prima pel giudizio degli amici, poi per la opinione mia propria, e adesso col vederlo nominato Sindaco di Maniago e già proponente di collocare sotto quella pubblica Loggia lapidi ricordanti i due grandi fattori del nostro riscatto, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.

Con tali sentimenti ed atti è certo che il Conte Nicolò d'Attimis saprà rendersi utile e benemerito al suo paese

B.

Elogio meritato ad un carabiniere.

Mortegliano, 11 gennaio.

Verso le ore tre pom. di ieri, sortito appena dall'albergo all'Italia con la sua vettura il nob. sig. Francesco Masotti Venerio, imbizzarritosi il cavallo si diede a precipitosa corsa.

Ciò vedendo il carabiniere del luogo sig. Casponi Vittorio d'un subito accorse e giunse a tempo d'afferrare il cavallo per la briglia ed arrestarlo. E fu buon fatto, chè altrimenti era facil cosa che qualche disgrazia avvenisse, inquantochè lungo la via che stava percorrendo il furioso cavallo molti ragazzi stavano giuocando.

S'abbia un meritato bravo il coraggioso carabiniere sig. Vittorio Casponi.

T.

Una Società che va bene.

Leggiamo nel *Tagliamento*:

Giovedì sera si tenne alla Società Anonima seduta annuale del Consiglio d'amministrazione dei sindaci per la discussione ed approvazione del bilancio dell'anno 1889. Sappiamo ch'esso è riuscito sotto ogni riguardo lusinghiero e tale da dimostrare sempre più l'eccellente andamento di quest'istituto [illegible] anno dare un [illegible] interesse ai suoi azionisti.

Mandiamo affettuosi e sinceri i nostri complimenti all'egregio sig. Giuseppe Pischiutta che dirige con intelligenza e amore la Società Anonima.

La fiera e divertimenti.

Bertiolo, 10 gennaio.

I giorni primaverili di questo mese si mantennero fino alla notte antecedente all'inaugurazione della fiera si Bertiolo. In quella notte il tempo di fece nebuloso e minacciante pioggia; tuttavia ci fu poi abbastanza lavoro in modo che la fiera riuscì come meglio non poteva desiderarsi.

Infatti oltre 1650 furono i capi bovini presentati al mercato e gli affari tra compratori e venditori furono molti ed animati.

Sia lode a tutti i proprietari di bovini, ed in ispecialità ai signori conti Manin e Codroipo, che molto si prestarono per la buona riuscita della fiera.

Il paese era pieno di baracche di venditori ambulanti di tutte le specie

La musica apriva l'inaugurazione con una bella marcia e percorreva tutto il paese; quindi si fermò davanti il palco dove dovevano estrarsi i premi a tutti coloro che condussero bovini sul mercato, e a tale uopo venne distribuito per ogni capo un numero della lotteria.

Giunse la Presidenza e si cominciò ad estrarre i numeri per la distribuzione dei 10 premi stabiliti dall'avviso.

Terminata la distribuzione dei premi, la banda musicale si riordinò e recossi a suonare uno svariato concerto sulla piazza principale.

Quando ebbe finito, cominciarono i fuochi d'artificio che furono molti, svariati e belli.

Si dette quindi principio alla festa da ballo, la quale riuscì animatissima, e si prolungò fino a tard'ora dopo di che ognuno recossi ai propri lari.

Tutto procedette per bene e col massimo ordine ed il divertimento e la contentezza furono generali.

Anche nel p. v. secondo venerdì del mese di febbraio verranno distribuiti premi maggiori di quelli d'oggi, si avrà spettacolo di fuochi d'artificio, festa da ballo, musica ecc.

A. E.

Il Comizio ferroviario di Cervignano.

Dalle basse friulane sotto l'Austria, 12 gennaio 1890.

Oggi a Cervignano ebbe luogo il Comizio per sostenere il progetto della ferrovia fra Monfalcone e San Giorgio di Nogaro.

La riunione fu importante per il numero e per le qualità dei convenuti.

La sala teatrale era addobbata magnificamente, spiccava in fondo il motto: Sempre amanti della patria.

Presenziavano, quale rappresentante del Governo, il Consigliere di luogotenenza e Capitano Distrettuale Vintgani, il deputato al consiglio dell'impero Hohenlohe, i Deputati provinciali di Gorizia Pajer, avv. Lovisoni e molte altre persone ragguardevoli della Provincia, bar. Locatelli di Cormons, Bernardelli pure di Cormons, Dottori di Ronchi, dott. Gorniger presidente della Società ingegneri di Trieste, nonchè tutte le rappresentanze comunali dei paesi sotto i distretti di Cervignano e Monfalcone.

Aperse l'adunanza il 1.o deputato comunale di Cervignano Antonio Droossi in sostituzione del signor Podestà indisposto, esponendo il motivo dell'adunanza e quindi dietro proposta dell'avv. Lovisoni cede la Presidenza al cavaliere Pajer, che tiene un applauditissimo discorso, ringraziando in primo luogo i convenuti per il sommo onore conferitogli. — Spiega quindi come non tutti i goriziani sieno contrari alla ferrovia, ma solo una parte che appella «manipolo di sconsigliati il cui talento amministrativo non ha saputo ancora svincolarsi dalle vecchie teorie monopolistiche. Prega di stendere il velo del perdono su tanta aberrazione.

Tiene poi un discorso l'egregio avv. Ermanno Lovisoni, facendo la storia della disgustosa vertenza, dimostrando *falso* che la ferrovia Monfalcone-S. Giorgio danneggi Gorizia; *falso* che arrechi solo vantaggi parziali ai comuni friulani. Tace dei vantaggi materiali, che divide in commerciali, industriali e agricoli. Dimostra poi che Gorizia avrà danni nè commerciali, nè industriali nè tampoco nazionali e morali.

Fa emergere la contraddizione della Camera di Commercio di Gorizia che due anni fa appoggiava tale tronco ed ora lo avversa. Chiude brillantemente porgendo un evviva a Trieste. (Molti applausi).

Hohenlohe, quindi, espone le trattative già precorse fra lui assieme al dep. Coronini, ed il Governo Austriaco, due anni fa troncate per l'avversione di quest'ultimo, ora riprese con sicuro buon risultato; fa presente che anche le Ferrovie economiche sono nell'idea del Governo e spera nella loro effettuazione.

Scagiona in parte Gorizia dell'essersi fatta avversaria del progetto e la consiglia di badare piuttosto alla montagna.

Prega di por fine alla vertenza, perdonando agli errori del momento e [illegible] patriottico. (Applausi).

Molti altri oratori presero la parola ed il più brillante fu il signor Giacomo Lovisoni di Cervignano che, approvando la naturale condotta del *Corriere di Gorizia*, stigmatizzò con roventi e giuste parole la indecente condotta della clericale *Eco del Litorale*: fu molto applaudito.

Quindi fu approvato all'unanimità un ordine del giorno proponente:

I. di inviare un Memoriale al Sovrano esprimente le ragioni necessitanti a che sia fatto questo tronco ferroviario;

II. di nominare una commissione di 25 membri che si rechi a Vienna a perorare la causa.

L'adunanza terminò alle quattro e tre quarti, dopo due ore di discussione.

È morto Doellinger.

Monaco di Baviera, 11. Iersera, alle 9, è morto Doellinger.

Giovanni Giuseppe Ignazio Doellinger celebre teologo e storico, nacque il 23 febbraio 1799 a Bamberg di Baviera. Divenne nel 1822 cappellano della diocesi della sua patria; nel 1823 maestro nel Liceo di Assia Homburgo, donde passò nel 1826 a professore di storia e di diritto ecclesiastico all'Università di Monaco. Fu membro altresì della Camera bavarese e dell'Assemblea Nazionale di Francoforte.

Fu un avversario coraggioso e validissimo del *Sillabo* e del dogma dell'infallibilità. Durante il Concilio vaticano ultimo levò indarno due volte la voce contro questo dogma, e più tardi ricusò di sottomettersi alle decisioni del Vaticano, onde fu scomunicato il 14 aprile 1871, e così nacque il partito dei cosidetti *Vecchi Cattolici*. Vuolsi che da ultimo si fosse riconciliato col Papa attuale.

Vienna, 12. Il prof. Ignazio Doellinger quantunque da più parti gli fosse fatta pressione, morì senza abiurare alla sua fede di vecchio cattolico.

Voci di colera.

La *Gazzetta di Torino* ha da Roma:

Ieri, non si sa con qual fondamento, correva a Roma la voce che a Napoli si fossero avuti alcuni casi di colera.

Pare invece si tratti di una nuova forma di «influenza», con vomiti e diarrea.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 12-1-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 13 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	755,5	754,1	752,6	752.2
Umidità relativa	66	58	62	81
Stato del cielo	sereno	misto	misto	[illegible]
Acqua cadent. mill.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	N	—
Vento (veloc. chil.	3	0	4	0
Termom. centigr.	5,4	8,1	5,6	1.6

Temper. (mass. 8.4 / min. 1.5) | Temperatura minima all'aperto 0.6.

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 12 gennaio.

Tempo probabile:

Venti freschi del 4.o quadrante specialmente al sud, cielo sereno nell'Italia superiore, nuvoloso o piovoso al sud e sulle isole; brinate al nord.

Dimostrazione al Generale Baldissera.

Sabato venne spedito al Prefetto di Napoli, perchè sia consegnato al Generale Baldissera tosto sbarcato, il seguente telegramma:

Al Generale Antonio Baldissera Napoli.

A voi, che reduce dall'Africa, dove per oltre due anni con animo fermo e con saggi accorgimenti teneste alti il nome e l'onore d'Italia, nel giorno che ricalcate il suolo della Patria, i sottoscritti, interpreti del sentimento nazionale, gloriosi di avervi per concittadino, mandano un saluto, un plauso ed un augurio

f.to *Senatore Pecile*
» *Di Prampero com. Antonio*
» *Valussi com. Pacifico.*

Lo stesso telegramma che fino a ieri raggiunse 400 firme sarà spedito a Roma con le adesioni autografe. Chi volesse firmarlo potrà farlo presso la libreria Gambierasi.

Nell'*Italia* di Milano e nell'*Epoca* di Genova si chiama gentile il pensiero avuto dagli udinesi d'inviare questo saluto al loro concittadino.

Per le signore dei Soci

come negli scorsi anni, anche pel 1890 l'Amministrazione della «Patria del Friuli» è in grado di procurare loro [illegible] a prezzo di favore, cioè L. 12.80 per l'«Edizione di lusso» e lire 6.40 per la «piccola Edizione».

Grazie dotali.

Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Ap. in Udine. (Opera pia «Fondo Grazie Dotali»). Grazie dotali da L. 50 cadauna, estratte a sorte il giorno 12 gennaio 1890 a favore delle sottoindicate donzelle:

Variolo Teresa di Gio. Batta, Missio Giuseppina di Gio. Batta, Voncini Adelaide di Angelo, Sdrigotti Luigia fu Domenico, Zanussi Maria di Pietro, Vicario Antonia fu Domenico, Baracetti Anna fu Desiderio, Feruglio Luigia di Gio. Batta, Bianchi Regina di Antonio Billiani Lucia fu Giovanni, Magrini Italia di Giacomo, Mestroni Metilde fu Luigi, Rizzi Rosalia di Pietro, Cantoni Lucia, Frigatti Maria di Gio. Batta Figini Gemma di Giuseppe, Galteros Margherita di Antonio, Manzano Maria di Giuseppe, Jacob Elisa di Gio. Luigi, Pravisano Ermenegilda fu Domenico, Venier Emma di Giuseppe, Miani Anna di Felice, Borsetta Anna di Giovanni, Fascinato Giustina fu Andrea, Zavagna Santa di Giovanni, Moro Anna di Antonio, Mini Teresa di Luigi, D'Agostinis Maddalena di Gio. Batta, Comaretti Verginia di Pietro, Fontebasso Romana di Giuseppe, Scaravetti Anna fu Luigi, Chiarandini Amalia di Luigi, Rizzi Maria di Giuseppe, Trincardi Giovanna di Antonio, Mauro Luigia fu Luigi, Vecchio Elisa di Sante, Zamolo Regina di Leonardo, Gozzi Maria-Rosa di Gio Batta, Pravisani Anna di Giovanni Vacchiani Aurora di Giacomo.

Teatro Minerva.

L'annunciato concerto dei fratelli *Zzabò*, attirò sabato sera in teatro scarso pubblico.

I bravi concertisti si distinsero assai nell'esecuzione di tutti i pezzi posti in programma.

Essi con i difficili e nuovi istrumenti sanno ottenere effetti sorprendenti di fusione ed armonia, e quanto mai infondervi la nota del sentimento e della passione.

Furono applauditissimi, e si volle la replica della Reverie *Il Dolore*.

Teatro Nazionale.

Ieri sera si inaugurò la Stagione carnevalesca. Un concorso di pubblico abbastanza numeroso, si apprezzarono assai i balabili, e da tutti era lodata la brava ed accurata scelta.

Si vide comparire anche qualche decente mascheretta, avanguardia delle numerose e variate schiere che, per certo nelle venture veglie allegreranno la simpatica Sala del Nazionale.

Sala Cecchini

Molto concorso al veglione di ieri sera. L'orchestra, bene diretta dal sig. Gregoris, ha suonato con molta valentia i nuovi ballabili. Le coppie danzanti numerose, ed il ballo si mantenne animato fino alle prime ore di questa mattina.

All'intraprendente *Sior Checco* il pubblico per certo, come sempre, accorderà tutto il suo favore.

Club umoristico di divertimenti.

La maggior sala del Club, sabato sera, tutta popolata di eleganti signorine e gentili mammine, a cui facevano lieta corona molti giovanotti, presentava un vaghissimo aspetto.

Il concerto fu breve ma interessantissimo.

La signorina Armida Cadel, nuova conoscenza, cantò squisitamente bene le due romanze, *Sareste un Dio per me!* e *La partenza*.

La gentil signorina ha una voce pastosa, estesa, sa modularla con molta arte, infondendo al canto una giusta dose di sentimento.

Nella Fantasia di *Ardot*, sull'opera *Norma*, si ebbe largo campo di ammirare la valentia del signor Francesco dott. Puppati distinto violinista e della graziosa sua figlia, signorina Dalia, brava pianista che seppe in breve tempo molto bene approfittare dell'istruzione ricevuta dalla distinta pianista signorina Angelina C. sioli che con intelligente e paziente cura coltiva le sue allieve.

Furono ammirate le belle qualità del violino adoperato dal sig. Francesco dott. Puppati, di sua costruzione, che corrisponde pienamente a tutte le esigenze dell'arte liutistica, ottenendosi limpidezza e sonorità di note veramente ammirabili, e un canto dolce ed armonioso.

Il signor Rieppi Valentino nel pezzo per flauto nell'opera *Giovanna d'Arco* si palesò un egregio dilettante che sa trattare con maestria il difficile istrumento.

In luogo della gran fantasia sul *Rigoletto* per clarino e piano, la signorina Emilia Ravaioli gentilmente pregata eseguì un pezzo per piano con la sua solita bravura meritamente applaudita.

Il festino di famiglia fu animatissimo dal principio alla fine e chiuse allegramente la bella serata.

Vita militare.

Rileviamo che il nostro concittadino conte Enrico di Colloredo-Mels venne nominato sotto-tenente nella milizia territoriale con destinazione al VI Reggimento Alpini a cominciar dall'1 febbraio.

Ad altro egregio nostro concittadino, Lucioni Merlo tenenente nei Reali Carabinieri, venne testè assegnato il Comando della Tenenza di Chieti.

Non andate a Roma.

Operai d'ogni mestiere, senza lavoro assicurato, continuano ad affluire in Roma, da ogni parte d'Italia, alla ricerca di occupazione, che non trovano, mancando colà assolutamente il lavoro.

Ci consta che nel decorso dicembre furono fatti rimpatriare, con grave dispendio dello Stato e con grave danno anche loro proprio, oltre tremila operai disoccupati.

Il tempo probabile.

Le previsioni non sono punto buone. Parrebbe che dovessero prevalere i venti dal settentrione e da nord-ovest; onde un abbassamento di temperatura che già cominciò a farsi sentire, e la probabilità di qualche nevicata nelle regioni alpine e fors'anco nella pianura.

Contro gli ubbriachi.

Ieri furono arrestati il noto Orsani Antonio, detto *Bambin*, e Ruter Alessandro, perchè in istato di ubbriachezza ributtante, molestavano i cittadini. Saranno denunziati all'autorità giudiziaria.

L'influenza.

Continua sempre con la medesima espansione, cioè non molto intensamente. Sembra che noi dobbiamo la pochezza espansiva della influenza alla mancanza di forti corsi d'acqua nella città.

A Pordenone s'è sviluppata nello stabilimento Aroman e Wepfer (140 casi) Jenny e comp. (70 casi). A Cividale pare che la situazione vada migliorando.

VOCI DEL PUBBLICO

Il doppio lavoro di Pasqua e Natale.

Udine, 13 gennaio. — Da fonte sicura mi si dice come diversi proprietari di forno vorrebbero abbolire il doppio lavoro di Pasqua e Natale.

Questa, per me e per i fattorini-fornai, sarebbe una bella cosa; almeno non si dovrebbe mangiare il pane duro in quelle feste solenni. Però i proprietari di forno dovrebbero abbolire la regalia del Natale, perchè sarebbe sufficiente la foccacia di Pasqua con l'altra cercare il miglioramento del lavorante fornaio che dovrà sacrificarsi di lavorare anche in quelle feste.

TREFUSIA

— vedi AVVISO in Quarta Pagina. —

Un nuovo Giornale.

La Difesa dai Parassiti è il nuovo Giornale di Agricoltura, ch'esce in Milano al venerdì d'ogni settimana, diretto dal Rag. Giuseppe Bonincori.

Il titolo stesso del nuovo Periodico è un programma. Esso infatti mira a che noi ci pariamo contro i danni prodotti da quelle innumerevoli famiglie di esseri microscopici, che, sotto forma di insetti, afidi e pidocchi, sono un continuo attentato all'esistenza delle viti, degli alberi, dei cereali, e dei frutteti nostri.

Quanto noi siamo minacciati nei più vitali interessi agrari non è il caso di ripetere: il lettore non avrà dimenticato che la stampa più e più volte ha richiamato le intelligenze attive del paese sull'argomento più serio, che oggi sconvolge e molesta l'agricoltura nazionale.

La difesa dei parassiti è estremo bisogno, che violenta l'animo d'ogni agricoltore; e la comparsa d'un Giornale, che esclusivamente si occupi dei rimedi pronti ad attutirne le generali e parziali infezioni, fu stimata mai sempre cosa di massima importanza.

È dunque con gioia che noi salutiamo nei collaboratori del nuovo Giornale, i valenti campioni, che, colle parole e coi fatti, scendono in quella difficile lizza, dove la peronospora, la fillossera, la pirale, la melolonta, con latente lavorio attendono alla grand'opera devastatrice.

Ognuno di questi collaboratori ha una rinomanza speciale, ognuno ha una vita pubblica. Basta citare i seguenti nomi, per essere certi che il Giornale seguirà fedelmente il proprio programma:

Benincori rag. Giuseppe, Milano. Biancoucini conte Carlo, Bologna. Bielli Edoardo, Casalanguida (Chieti). Candeo Ab. Angelo, Mestrino (Padova). Cavara dott. Fridiano, Pavia. Carità prof. Edoardo, Torino. Cettolini prof. Sante, Cagliari. Cuboni prof. comm. G., Roma. Dei prof. Apelle, Siena. Di Moro prof. dott. Leopoldo, Caserta. Grimaldi prof. Clemente, Modica (Sicilia). Marchese Giovanni, Casalmonferrato. Niccoli prof. Pietro, Borgonovo (Piacenza). Ottavi prof. Edoardo, Casalmonferrato. Pinolini prof. Domenico, Casalmonferrato. Silva cav. Cesare, Torino. Simoni dott. Luigi, Bologna. Tomasini prof. dott. Cesare, Novara.

Sulla bandiera del nuovo giornale sta scritto: *adversus periculum naturalis ratio permittit se defendere*; non v'ha dubbio quindi che ogni agricoltore, a cui sta a cuore l'avvenire delle proprie campagne, vorrà sollecitarne l'abbonamento, il di cui prezzo per un anno è di sole L. 8, per un semestre di L. 4.50.

L'imperatore che viaggia sempre ha la malattia di Luigi II di Baviera?

Il corrispondente berlinese del *Diritto* così finisce una lettera intorno alla vita privata di «Guglielmo il viaggiatore»:

«... E non è da meravigliarsi d'un imperatore che passa la maggior parte delle notti in ferrovia, che si trova qui e là nello stesso giorno, tiene preparati brindisi per occasioni frequentissime, parla, si muove e si agita per cento, eppure trova il tempo di pensare e di arrivare a tutto, perfino ai calzoni?

«Forse in quel cervello bollente prende troppo mano la fantasia, e potrebbe darsi, ciò non sia, *che in lui incominci una certa eredità di sangue come quella che tribolò per tanto tempo e spegnerà forse la casa di Baviera.*»

La morte di un re africano.

Un dispaccio da Lagos, Africa occidentale, annunzia la morte di Gélelè, re del Dahomey, sul cui conto se ne sono dette di ogni colore. Si è persino narrato che quell'originale avesse istituito una specie di Parlamento, e che dietro ogni deputato facesse mettere un ufficiale armato di bastone, coll'incarico di alzarlo minacciosamente a ogni domanda che il capo del governo dirigeva ai membri della Camera. Sotto il bastone alzato, questi si affrettavano a chinare il capo, ciò che significava adesione, e così passava la volontà del Re.

Se questo sia vero o no, non potremo affermarlo; certo si è che i costumi del Dahomey superano tutto ciò che la immaginazione ha potuto inventare di più strano e mostruoso, quando il Dahomey era più di adesso la terra dei misteri e delle leggende.

I sagrifizi umani in massa erano cosa di ogni momento; gli psilli, ammaliatori e custodi di serpenti, erano come grandi dignitari, e la guardia del re era formata da amazzoni, bellicose e feroci bellezze nere.

Ma non è questo oggi l'interessante; in Germania speculano già sulla morte del re Gelelè, sebbene gli succeda il figlio, visto che il Dahomey è immediatamente vicino alla colonia tedesca di Cogo. Nei Tedeschi più che per gli altri è vero che l'appetito viene mangiando.

I funerali della Imperatrice Augusta.

L'autopsia dell'Imperatrice defunta ha stabilito che causa della morte è stato un dilatamento dei polmoni.

Nel testamento ella ha assegnato il palazzo di Berlino e il castello di Babelsserg all'Imperatore; quattro milioni ai Granduchi di Baden (cioè alla figlia e al genero); lasciti vistosissimi alle istituzioni che patrocinava.

La cappella ardente fu addobbata con drappeggiamenti grandiosi. L'imperatrice Augusta giaceva in una bara aperta; avea la figura bianca, tranquilla, le mani incrociate sul petto; il capo circondato di veli bianchi fu cima al catafalco, una grande croce di orchidee e di camelie.

Meno il passaggio riservato al pubblico, il pavimento era coperto di fiori.

Moltissime le corone: Una stupenda di ciclamee, con nastro bianco, rosso e verde portante la scritta in lettere d'oro: «Umberto re e Margherita regina d'Italia.»

I funerali ebbero un carattere grandioso e non furono di molto inferiori a quelli dell'imperatore Guglielmo. Immense masse di popolo si accalcavano presso il castello e sotto i Tigli. Le case site nella via che doveva percorrere il corteo erano la maggior parte addobbate decorosamente di panni neri.

L'Italia a Bombay.

Secondo il nostro console a Bombay, in quella città indiana, la colonia italiana non ha fatto progresso degno di menzione. All'infuori di uno spaccio di commestibili e di un caffè cantante, non esistono case commerciali nostre.

La scienza è rappresentata da un dottore piemontese e l'arte da pochi suonatori ambulanti; i mestieri da un barbiere.

Certo è che questi climi non allettano chicchessia, non hanno prospettive, basate sul positivo, che offrano compensi adeguati.

L'europeo, ridotto ad abbandonare arte o traffico, non può neppure trovare scampo nel lavoro manuale.

La concorrenza coll'indigeno è impossibile per le tenue mercede, giacchè l'europeo non può nutrirsi di riso ed andare mezzo ignudo, ma, indipendentemente da queste considerazioni, è impossibile l'amalgama dell'europeo col l'indigeno.

Però il commercio dell'Italia coll'India è abbastanza sviluppato. All'importazione venne assegnato per il 1888-89 il valore di 4,129,769 rupie; ed all'esportazione quello di 26,846,259 rupie.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 5 all'11 Gennaio 1890.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femm.	7
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale N. 19.

Morti a domicilio.

Luigi Cantoni di Antonio d'anni 5 — Giuseppe Lodolo di Alessandro d'anni 1 — Adelina Medugno di Vincenzo d'anni 9 scolara — Cav. Pietro Valentini fu Emanuele d'anni 57 tenente contabile — Isolina Basso di Velentino di mesi 7 — Arturo nob d'Adda di Federico di mesi 1 — Maria nob. Bellavitis di Ugo d'anni 2 e mesi 6. — Anna Sello di Giovanni d'anni 3 — Giuseppe-Enrico Cavadini di Vincenzo d'anni 24 tipografo — Giosuè Querini fu Gio: Battista d'anni 1 e mesi 4 — Santo Modonutti fu Domenico d'anni 64 pizzicagnolo — Margherita Mestrone di Giov. Giacomo di mesi 11 — Luigi De Ponte di Leonardo d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppina Pertoldi d'anni 4. — Vincenzo Buzzi di Natale di mesi 1 — Severino Rizzi di Ermenegildo di giorni 15.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenica Magrini fu Antonio d'anni 81 lavandaja — Argia Moricelli di giorni 4 — Luigia Grion di Felice d'anni 19 contadina — Rosa Leonarduzzi-Lodolo fu Pietro d'anni 80 casalinga — Massimo Pantanali fu Vincenzo d'anni 32 segretario comunale.

Totale N. 21.

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Paolo Zoratto operaio con Anna Sartori contadina.

Pubblicazioni di Matrimoni esposte ieri nell'Albo Municipale.

Antonio Roiatti agricoltore con Teresa Vidussi contadina — Antonio Vivianі falegname con Giustina Fascinato setajuola — Rodolfo Pozzo caffettiere con Domenica Moro contadina — Angelo Berletti agricoltore con Teresa Ballico contadina — Isidoro Bertuzzi agricoltore con Maria Rizzi contadina — Luigi Gravigi agente daziario con Teresa Uanetto casalinga — Giambattista Bolian sarto con Italia Bianchi casalinga.

LOTTO

Estrazione del 11 Gennaio 1890.

Venezia	87	39	22	73	63
Roma	6	34	18	51	76
Napoli	42	3	56	75	23
Milano	48	12	20	36	60
Torino	39	84	23	38	69
Firenze	23	53	85	77	60
Bari	70	20	63	79	15
Palermo	64	45	47	41	79

Notizie Telegrafiche

Il Re di Spagna migliora

Barcellona, 11. Iermattina il Re ebbe un po' d'affanno cardiaco; nel pomeriggio invece si trovò assai sollevato. Alle ore 3 chiese qualche giocattolo. Non è affetto da meningite, ma ha una enterite.

I repubblicani tengono un contegno correttissimo. Castelar affermò che prima si dovevano salvaguardare la patria e la libertà, poscia pensare alla Repubblica.

Py y Margall e Salmeron si sono ritirati. Domani dovevano aver luogo due Comizi repubblicani, ma furono rinviati al 19. I manifesti pubblicati per invitare a questi Comizi sono insignificanti.

La Regina fu assai commossa per le grandi dimostrazioni di simpatia e di affetto datele da Barcellona.

Il passato ed il carattere della Regina possono salvare la situazione e valerle un plebiscito di affetto.

La Reggente ricevette affettuosi telegrammi da parecchi sovrani, fra cui da Re Umberto.

L'Imparcial, in un articolo autorevole riassume gli eventi ed applaude al senno della Spagna, che si matura in queste ardue prove.

Madrid, 12. Secondo *l'Imparcial* correva voce stamane che una piccola banda armata fosse comparsa sulla ferrovia fra Madrid e Cordova presso Desfenaperos.

Dicevasi che la banda era composta di alcuni uomini soltanto, e che ruppe il binario presso una galleria, interrompendo il servizio ferroviario.

Nei circoli ufficiali ignorasi se la notizia sia esatta. Vennero domandate informazioni al governatore di Jaen. Nel resto della penisola l'ordine è completo

Il capo della Polizia segreta di Mosca ucciso da una nihilista.

Pietroburgo, 12. È giunta da Mosca una notizia, intorno cui le autorità cercarono fare segreto, ma che, trapelata fuori, ha vivamente commosso questa cittadinanza. Già da parecchio tempo i nihilisti non facevano parlare di sè con fatti clamorosi. Il disastro di Borki, nel quale poco mancò non perdesse la vita l'attuale imperatore, aveva fatto pensare ad essi, e l'autorità di Polizia aveva prese misure precauzionali contro il partito rivoluzionario, ma poi si riconobbe il disastro doversi soltanto a una cattiva amministrazione delle ferrovie.

Tuttavia le ricerche e le misure della Polizia continuarono con tutta severità. I capi più sospetti furono tenuti d'occhio, qui a Pietroburgo e a Mosca, dove i nichilisti hanno sempre tenuto le loro sedi preferite. In questi ultimi tempi la Polizia segreta di Mosca, la quale è sotto gli ordini del maggior generale Yourkovski, aveva aumentati i suoi rigori e le sue perquisizioni. Il capo della Polizia segreta, altro funzionario, si era personalmente assunto di sorvegliare i cittadini più sospetti di nihilismo.

Egli aveva avuto sentore che in una certa casa s'adunavano, a scopi non conosciuti, varie persone sospettate, fra cui qualche donna. Da alcuni giorni egli pedinava coloro che entravano in quella casa. Ieri vide avviarsi colà una giovinetta, la quale è impiegata al telegrafo; la seguì: e come vide ch'ella entrava, fece per arrestarla sulla soglia. Allora la giovinetta, vistasi perduta, estrasse rapidamente la rivoltella di sotto alla veste e ne sparò un colpo a bruciapelo contro di lui, prima che potesse mettersi sulla difesa.

La rivoltella colpì in pieno petto il funzionario il quale cadde morto sull'istante. Allo scoppio accorse gente; accorsero vari poliziotti; la giovinetta venne arrestata, condotta alla sezione di polizia, e sottoposta a interrogatorio, mentre altri funzionari entravano nella casa sospetta a compiervi una perquisizione. Si rinvennero documenti, bombe e altri strumenti.

La cittadinanza di Mosca ne è profondamente commossa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1890 *Tip. della Patria del Friuli.*